www.montagneaperte.it www.treviambiente.it www.zonambiente.it comunicare e progettare per l'ambiente



## La pianura

Il paesaggio di fondovalle è caratterizzato da una rete di drenaggio che convoglia le acque meteoriche verso il fiume Tevere a cui si aggiungono le acque sorgive del **fiume Clitunno** ②. La serie di fossi e canali è stata, nel tempo, organizzata artificialmente al fine di favorire la bonifica delle paludi storicamente presenti in questa zona.

Per lo stesso motivo, per facilitare lo sgrondo delle acque, le sistemazioni agrarie effettuate fin dai Romani hanno visto organizzare il terreno in campi regolari, allungati, di modesta larghezza e di forma baulata. L'opera di bonificazione è legata alle alterne vicende della storia dell'uomoabitante. Oggi, di quell'ambiente paludoso residuano soltanto sparuti piccoli stagni ® di innegabile interesse naturalistico, nei pressi dei quali non è difficile avvistare aironi bianchi (Casmerodius albus L.) (6), aironi cinerini, garzette, folaghe, pantane e altra avifauna. Con la bonifica della pianura e la colonizzazione dell'uomo è progressivamente cambiato anche l'aspetto fisico del territorio. Il disboscamento e l'eliminazione della vegetazione spontanea, qui come in collina, hanno modificato nel tempo la copertura vegetale. Ancora di recente, si potevano vedere la tradizionale sistemazione dei campi, la diffusa presenza di filari di viti maritate 3 all'acero campestre o all'olmo con frammisti alberi da frutto, le coltivazioni di cereali intervallate a quelle di foraggi e canapa, le siepi intercalate ai coltivi, le rive dei fossi con i gelsi, risultato di una attività agricola condotta a mezzadria e rimasta pressoché invariata per anni e anni. Un'agricoltura orientata principalmente a produrre ciò che era necessario al sostentamento del coltivatore e del proprietario dei terreni. Quel che resta di questa variegata situazione ambientale, ormai appartenente al passato, si confonde in una campagna in rapida evoluzione.

La meccanizzazione agricola, l'introduzione di colture industriali, l'uso di concimi chimici, l'irrigazione e l'apertura dell'agricoltura al mercato hanno modificato l'aspetto fisico della nostra pianura. Sono quasi spariti i piccoli campi baulati e vaste distese di cereali, mais, tabacco e **girasole** ① hanno preso il posto dei filari di viti maritate e dei fruttiferi, modificando anche i colori caratteristici di questo ambiente.

I centri rurali hanno perso il loro legame con la terra e hanno assunto la caratteristica di insediamenti urbano-residenziali sparsi.

Lungi dall'avere raggiunto una stabilità, l'evoluzione e la trasformazione del paesaggio fisico si proietta verso un nuovo futuro dove le sue sorti saranno più che mai segnate dalle decisioni politico-amministrative non più locali ma effettuate in ambito europeo, a cui questo territorio, insieme all'Italia tutta, è strettamente legato.









Tra i campi coltivati potremo ancora osservare varie specie di fiori, tra cui citiamo il gladiolo dei campi e alcune "malerbe" del passato come l'erba cornetta (Delphinium consolida L.) ① e la damigella scapigliata (Nigella damascena L.) ③. Lungo gli argini di fossi e torrenti, sulle sponde del fiume Clitunno, ai margini delle aree umide residuali si staglia l'elegante iris giallo o delle paludi (Iris pseudacorus L.) ⑥.

